

Sms

cellulare
3357872250

METODI MAFIOSI

Se per Berlusconi era doveroso intervenire sul programma di Santoro perché non ha inviato una lettera pubblica? Invece è intervenuto con metodi mafiosi, sotto traccia, minacciando un membro di autorità indipendente. Lui disconosce le regole della democrazia.

LUIGI, PALERMO

CON BUSI

Di questo passo, se togliamo tutte le persone intelligenti e colte, resteranno solo i cretini a parlare in Tv. Aldo non scoraggiarti, siamo in molti con te.

ANDREA

LA RISERVA INDIANA

Caro Manconi non "stai sbagliando di brutto" hai semplicemente centrato il problema, ovvero la grande ipocrisia della sinistra di pensarsi maggioranza nel Paese solo quando riusciremo nell'operazione culturale di sconfiggere il "Berlusconi che c'è in ciascuno di noi". Se non faremo questo siamo destinati a diventare "pezzi da museo" e continueremo a vivere nella riserva indiana dove da tempo ci siamo isolati.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

MASI IL CENSORE

Tutta la mia solidarietà ad Aldo Busi: avrà un caratteraccio ma ha il coraggio (e il diritto) di dire ciò che pensa. Masi il censore, invece, è servitore senza dignità.

FERRUCCIO, BERGAMO

IL DITO E LE TELEFONATE

Ma è possibile che la destra continui a guardare il dito anziché la luna? Si può continuare a sottolineare che Berlusconi non doveva essere intercettato anziché pensare ai contenuti vergognosi delle telefonate?

ENRICA, TORINO

RIDATEMI LE MIE TRASMISSIONI

E se noi denunciassimo Mauro Masi per inadempimento contrattuale? Io, settantenne, pensionato, mi privo del pane per pagare il canone Tv e lui mi priva di Ballarò e di Annozero, che sono i motivi per cui pago euro 110,10. Io non li voglio regalare a Berlusconi.

MARIO, 40

AL MITTENTE

Respingiamo tutti al mittente la lettera di propaganda elettorale che Berlusconi sta mandando a casa degli italiani.

RITA

CAMBIO DI STRATEGIA

Se Berlusconi ha paura delle intercettazioni perché non manda dei pizzini?

RENATO, PU

ARTICO O MEDITERRANEO? QUESTA È L'EUROPA

LE STRATEGIE DI BRUXELLES

Andrea Cozzolino

EUROPARELAMENTARE PD



L'Assemblea Parlamentare Euro-Mediterranea che si è chiusa ad Amman produrrà l'ennesimo sbadiglio in un'opinione pubblica annoiata dalla retorica della "rinnovata centralità del Mare Nostrum". Questi vertici trattano temi cruciali - energia, banca euromediterranea, Medio Oriente, diritti umani - ma hanno un esiguo margine di intervento sulle politiche reali. Così, mentre la presidenza dell'assemblea passa all'Italia, queste vicende appaiono remote e nel nostro governo richiamano ardori leghisti o l'immagine della tenda di Gheddafi a Villa Pamphili, segno del nostro contributo a un'Europa in cui in politica estera ognuno fa da sé.

Chi lavora per un'Europa capace di guardare a Sud non può che riporre le proprie speranze negli sforzi francesi che però, con la Spagna in difficoltà, rischiano di restare isolati.

Eppure qualcosa si muove. A Barcellona ha aperto il segretariato dell'Unione per il Mediterraneo (Upm), uno snodo attivo nella rete istituzionale comunitaria. E Sarkozy ha chiesto a un gruppo di esperti di redigere entro maggio lo statuto della Banca per il Mediterraneo, punto di raccordo degli interventi già messi in campo da enti come Banca Europea per gli Investimenti, Banca Europea per la Ricostruzione e Banca Mondiale, cui si aggiungeranno altre risorse a sostegno dell'Upm.

Passi avanti che saranno marginali se non si integreranno nella strategia della Ue per uscire dalla crisi e difendere l'Euro. È chiaro infatti che il Fondo Monetario Europeo sarà ancorato agli interessi dell'Europa continentale e sembra avveniristico parlare di "Mediterranean Post Financial Crisis Management" come si è fatto ad Amman. Per ora, l'unica "strategia mediterranea" sarà la messa in sicurezza dei conti di Grecia, Spagna e Italia.

Un'ulteriore prova di quanto poco spazio ci sia per il Sud nell'agenda di Bruxelles viene, per contrasto, dall'interesse destato dalla questione dell'Artico. Sarà la preoccupazione per i cambiamenti climatici o l'aprirsi di concrete opportunità sul terreno dell'energia e dei collegamenti marittimi, ma la politica comune artica sta risalendo la lista delle priorità. Mentre la sfida di una strategia euromediterranea resta in un limbo su cui pesano le difficoltà dei Paesi più interessati, la complessità della questione mediorientale e il prevalere di iniziative unilaterali.

Per cambiare rotta si può ripartire dalla strategia Ue 2020, ora in discussione. Se offrirà una visione ambiziosa e obiettivi concreti per i rapporti tra Ue e Mediterraneo in settori come infrastrutture, energia, ricerca, immigrazione, diritti umani, potremo mettere da parte la retorica e fare dell'Italia uno snodo decisivo nel futuro del vecchio continente.

vicecapodelegazione Pd al Parlamento europeo

BIOTESTAMENTO: RIPROVIAMO A DISCUTERE

TRA SCIENZA E COSCIENZA

Carlo Alberto Defanti

NEUROLOGO



L'eggo con piacere la replica di Assuntina Morresi al mio breve articolo del 20 febbraio, ancora una volta sullo stato vegetativo. Il piacere mi deriva dai toni più distesi oltre che dalla serietà degli argomenti. Debbo tuttavia fare qualche puntualizzazione. La mia interlocutrice ribadisce la richiesta, contenuta nella sentenza della Cassazione sul caso Englaro, di escludere che «la persona abbia la benché minima possibilità di qualche, seppur flebile, recupero della coscienza». In proposito, non mi sono mai stancato di dire che la medicina - e la scienza più in generale - non è mai in grado di dare certezze assolute e che, calato nella realtà, il linguaggio giuridico va tradotto nel linguaggio medico, in cui certezza significa altissima probabilità. Temo inoltre che Morresi abbia mal interpretato le mie parole a proposito del sostegno vitale: io uso questo termine nel senso medico ordinario, in cui la nutrizione artificiale è sostegno vitale alla stessa stregua della ventilazione artificiale, della dialisi, di alcuni farmaci ecc. Considero perciò che essa possa essere interrotta qualora il paziente in precedenza si sia espresso in tal senso (oppure quando la sua volontà in questo senso sia stata ricostruita in modo attendibile, come è qui avvenuto). Osservo poi che Morresi si chiede chi può stabilire che una vita in stato vegetativo sia "invivibile" e chi sia autorizzato a decidere questo per altri quando siano inconsapevoli. Io dò una risposta semplice: solo il malato può prendere questa decisione, idealmente attraverso un testamento biologico (ma il disegno di legge attualmente in esame vorrebbe escludere proprio questa possibilità!). Nessuno ha sostenuto, per lo meno nel nostro Paese, che si debba sospendere la nutrizione artificiale dei soggetti in stato vegetativo, a meno che loro stessi non lo abbiano chiesto. La limpida battaglia civile sostenuta da Beppino Englaro non ha mai avuto altro scopo che quello di consentire che la volontà della figlia fosse rispettata ed eventualmente di offrire ad altri la stessa possibilità.

Infine spezzo ancora una lancia a favore di una discussione, che naturalmente non può essere condotta su queste colonne, sulla rilevanza morale dei nuovi risultati scientifici in tema di disturbi di coscienza. Mi preoccupa molto, ad esempio, l'eventualità che una parte (spero molto piccola!) dei malati che si trovano attualmente in stato vegetativo, di cui finora si pensava che non provassero dolore, possano invece soffrire e che la loro sofferenza non venga alleviata, ad esempio con l'uso regolare di analgesici. C'è qui un grave compito per le società scientifiche, che finora non hanno fatto sentire adeguatamente la loro voce.

*Primario emerito Ospedale Niguarda di Milano -
Consulta di Bioetica onlus*